

# Giovanni

**18** <sup>1</sup> Dopo queste parole, Gesù uscì con i suoi \*discepoli e andò oltre il torrente Cèdron dove c'era un giardino. Entrò lì con i suoi discepoli. <sup>2</sup> Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché spesso Gesù vi aveva riunito i suoi discepoli. <sup>3</sup> Giuda intanto era andato a cercare i soldati e le guardie messe a disposizione dai capi dei \*sacerdoti e dai \*farisei; quando arrivarono sul posto, erano armati e provvisti di fiaccole e lanterne. <sup>4</sup> Gesù sapeva tutto quello che stava per accadergli. Perciò si fece avanti e disse: — Chi cercate? <sup>5</sup> Risposero: — Gesù di Nàzaret! Egli dichiarò: — Sono io! Con le guardie c'era anche Giuda, il traditore. <sup>6</sup> Appena Gesù disse: «Sono io», quelli fecero un passo indietro e caddero per terra. <sup>7</sup> Gesù domandò una seconda volta: — Chi cercate? Quelli dissero: — Gesù di Nàzaret! <sup>8</sup> Gesù rispose: — Vi ho detto che sono io! Se cercate me, lasciate che gli altri se ne vadano. <sup>9</sup> Con queste parole Gesù realizzava quel che aveva detto prima: «Nessuno di quelli che mi hai dato si è perduto». <sup>10</sup> Simon Pietro aveva una spada: la prese, colpì il servo del \*sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. <sup>11</sup> Allora Gesù disse a Pietro: «Metti via la tua spada! Bisogna che io beva il calice di dolore che il Padre mi ha preparato». <sup>12</sup> I soldati con il loro comandante, e le guardie ebraiche, presero Gesù e lo legarono. <sup>13</sup> Poi lo portarono dal \*sacerdote Anna, suocero di Caifa. Caifa era il \*sommo sacerdote in quell'anno. <sup>14</sup> Era stato lui a dire: «È meglio che un solo uomo muoia per tutto il popolo». <sup>15</sup> Simon Pietro, con un altro discepolo, seguiva Gesù. Quell'altro discepolo conosceva il sommo sacerdote, perciò riuscì a entrare insieme con Gesù nel cortile del palazzo. <sup>16</sup> Pietro invece rimase fuori vicino alla porta. Allora l'altro discepolo, che conosceva il sommo sacerdote, uscì, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. <sup>17</sup> La portinaia disse a Pietro: — Sei anche tu un discepolo di quell'uomo? Ma Pietro disse: — No, non lo sono. <sup>18</sup> I servi e le

guardie avevano acceso un fuoco di carbone e si scaldavano, perché faceva freddo. Anche Pietro stava insieme con loro vicino al fuoco. <sup>19</sup> Intanto il sommo sacerdote cominciò a far domande a Gesù sui suoi discepoli e sul suo insegnamento. <sup>20</sup> Ma Gesù rispose: «lo ho parlato chiaramente al mondo. Ho sempre insegnato nelle \*sinagoghe e nel \*Tempio; non ho mai parlato di nascosto, ma sempre in pubblico, in mezzo alla gente. <sup>21</sup> Quindi, perché mi fai queste domande? Domanda a quelli che mi hanno ascoltato: essi sanno quel che ho detto». <sup>22</sup> Così parlò Gesù. Allora uno dei presenti gli diede uno schiaffo e disse: — Così rispondi al sommo sacerdote? <sup>23</sup> Gesù replicò: — Se ho detto qualcosa di male, dimostralo; ma se ho detto la verità, perché mi dai uno schiaffo? <sup>24</sup> Allora Anna lo mandò, legato com'era, dal sommo sacerdote Caifa. <sup>25</sup> Intanto Simon Pietro era rimasto a scaldarsi. Qualcuno gli disse: — Mi sembra che tu sei uno dei suoi \*discepoli. Ma Pietro negò e disse: — Non sono uno di quelli. <sup>26</sup> Fra i servi del sommo sacerdote c'era un parente di quello che aveva avuto l'orecchio tagliato da Pietro. Gli disse: — Ma io ti ho visto nel giardino, con Gesù! <sup>27</sup> Ancora una volta Pietro disse che non era vero, e subito un gallo cantò. <sup>28</sup> Poi portarono Gesù dal palazzo di Caifa a quello del governatore romano. Era l'alba. Quelli che lo accompagnavano non entrarono: per poter celebrare la festa di \*Pasqua non dovevano avere contatti con gente non ebrea. <sup>29</sup> Pilato uscì incontro a loro e disse: — Quale accusa portate contro quest'uomo? <sup>30</sup> Gli risposero: — Se non era un malfattore, non te lo portavamo qui! <sup>31</sup> Pilato replicò: — Portatelo via e giudicatelo voi come la vostra \*Legge prescrive. Ma le autorità ebraiche obiettarono: — Noi non siamo autorizzati a condannare a morte. <sup>32</sup> Così si realizzava quello che Gesù aveva detto quando fece capire come sarebbe morto. <sup>33</sup> Poi Pilato rientrò nel palazzo, chiamò Gesù e gli chiese: — Sei tu, il re dei \*Giudei? <sup>34</sup> Gesù rispose: — Hai pensato tu questa domanda, o qualcuno ti ha detto questo di me? <sup>35</sup> Pilato rispose: — Non sono ebreo, io. Il tuo popolo e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me: che cos'hai fatto? <sup>36</sup> Gesù rispose: — Il mio regno non appartiene a questo mondo. Se il mio regno appartenesse a

questo mondo, i miei servi avrebbero combattuto per non farmi consegnare alle autorità. Ma il mio regno non appartiene a questo mondo. <sup>37</sup> Pilato gli disse di nuovo: — Insomma, sei un re, tu? Gesù rispose: — Tu dici che io sono re. Io sono nato e venuto nel mondo per essere un testimone della verità. Chi appartiene alla verità ascolta la mia voce. <sup>38</sup> Pilato disse a Gesù: — Ma cos'è la verità? Pilato uscì di nuovo e si rivolse agli Ebrei: — Io penso che quest'uomo non abbia fatto nulla di male. <sup>39</sup> Voi però avete l'abitudine che a \*Pasqua si metta in libertà un condannato. Volete che io vi liberi il re dei Giudei? <sup>40</sup> Ma quelli si misero di nuovo a gridare e a dire: — No, non lui, vogliamo Barabba! (Questo Barabba era un bandito).